LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Due grandi campioni protagonisti del doppio scontro Milano-Genova

Inter alla frusta, Milan alla rincorsa

Il Genoa di Corso "blocca„ Herrera

I liguri hanno a lungo dominato il centrocampo - Mariolino, autore del gol, ha anche propiziato il pareggio di Mariani

Genoa 1
Inter 1

GENOA: Spalazzi 6; Della Bianchina 6, Maggioni 6; Maselli 7, Rosato 7, Garbarini 7; Mendoza 7, Bittolo 7, Pruzzo 5, Corso 8 (dal 78' Rossetti s. v.), Corradi 5.

INTER: Bordon 6; Fedele 6, Facchetti 7; Scala 5, Giubertoni 7, Burgnich 6; Massa 5, Mazzola 5, Mariani 7, Bedin 5 (dal 46' Bini 6), Moro 5.

ARBITRO: Michelotti 6.

RETI: Corso al 15' e Mariani al 77'.

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 3 febbraio.

La «vendetta» di Corso è rimasta incompiuta. Per un'ora abbondante l'ex interista era stato il protagonista della partita: aveva orchestrato il gioco come ai vecchi tempi — con la compiacenza di Bedin, contuso ad una coscia, e con Helenio Herrera che non aveva saputo correggerne la marcatura sbagliata —; aveva portato in vantaggio il Genoa al quarto d'ora con un maligno colpo di testa (impresa rarissima); poi, tradito dai crampi, aveva favorito, al 32' della ripresa, il pareggio di Mariani che fissava definitivamente il risultato sull'1 a 1.

Corso ha quindi influito, nel bene e nel male, in modo decisivo sull'esito dell'incontro. E' stato il migliore in campo anche se ha causato il pareggio dei nerazzurri. Persino Valcareggi, nell'intervallo, aveva manifestato la sua ammirazione per Corso dicendo che, se giocasse sempre così, avrebbe un posto fisso in Nazionale.

Si è giocato sul fango. Il terreno di Marassi non è protetto dai telai e, anche se dispone di un buon drenaggio, non ha potuto assorbire la grande quantità di pioggia caduta fra ieri e stamane. Era un terreno tagliagambe ed era prevedibile che Corso non avrebbe potuto sostenere, fino in fondo, un ritmo tanto elevato. Finché Corso ha retto e finché i suoi generosissimi «gregari» Maselli e Bittolo non hanno dato fondo alle loro riserve di fiato, il Genoa è stato padrone del centrocampo.

Herrera, oltre alla mossa infelice di piazzare Bedin su Corso, ha atteso solo nella ripresa di sostituire l'infortunato Bedin con Bini e invertire le marcature tra Fedele e Scala, apparsi entrambi chiaramente in difficoltà nel primo tempo nel controllo «a zona» di Maselli e Mendoza. Bedin concedeva troppo spazio alle iniziative di Corso, mentre gli altri due centrocampisti agivano troppo vicini, squilibrando il settore sinistro del reparto.

Corso, dopo aver impegnato Bordon (9') in una deviazione in angolo, ha portato in vantaggio i rossoblù. L'azione si è svolta sul settore destro: Fedele ha commesso fallo su Corradi e Mendoza, su punizione, ha fatto partire un lungo spiovente che Corso, anticipando Bedin, ha corretto di testa indirizzando il pallone nell'angolo alto.

Il gol ha dato morale e slancio al Genoa, mentre l'Inter ha cercato di attaccare: il suo *forcing* caotico ha trovato la difesa genoana ben disposta ed ha fruttato solo l'insidioso colpo di testa di Fedele (35') che Spalazzi, con un gran balzo, ha deviato oltre la traversa.

L'unico che riuscisse a procurare qualche fastidio alla difesa rossoblù era Mariani (l'Inter sembra aver scoperto un centravanti, grazie all'assenza dell'influenzato Boninsegna), ma Rosato e Garbarini hanno presidiato la loro area con autorità e tempismo negli interventi, mentre il giovane Della Bianchina ha letteralmente cancellato Moro, Maggioni ha anticipato quasi costantemente un Mazzola in giornata di scarsa vena e Bittolo ha frenato il gioco velleitario del mobile Massa.

Corso, talvolta persino irridente, pennellava sul fango: ha superato anche in tunnel Fedele mandando in delirio la folla genoana. L'Inter non è riuscita a costruire gioco essendo la metà campo ben controllata dai rossoblù e si è offerta anche al contropiede (sterile) del Genoa. E' un'Inter ancora ricca di scompensi. Scompensi che solo nella ripresa sono stati attenuati ma non sono scomparsi del tutto. Con Bini al posto di Bedin, con Scala su Mendoza e Fedele su Corso, l'Inter è riuscita a mascherare certe lacune e a progredire come geometrie portando anche qualche minaccia verso Spalazzi.

Al 7', su punizione, Mazzola ha raccolto il pallone respinto dalla barriera e con un gran tiro ha sfiorato il montante. Il Genoa ha fatto muro sugli assalti disordinati dell'Inter e il gioco è diventato più falloso. Michelotti ha estratto tre volte il cartellino giallo per ammonire Scala, Pruzzo e più tardi Mariani. Ha ignorato però un brusco intervento di Facchetti su Pruzzo.

Alla mezz'ora Corso, ormai semiparalizzato dai crampi, ha avvertito l'allenatore delle sue menomate condizioni, ma Silvestri non si è deciso a sostituirlo ed è stato punito: al 32' l'Inter ha pareggiato. Questa l'azione: Mazzola si è scontrato con Maggioni ed è rimasto al suolo stordito, ma l'arbitro ha concesso la regola del vantaggio e Scala si è inserito sulla sinistra ed ha effettuato un centro basso nell'area, in piena mischia. Corso ha cercato di controllare il pallone con una coscia, ma le gambe non hanno risposto alle sollecitazioni e Mariani ne ha approfittato per infilare Spalazzi con un forte e angolato rasoterra. Solo dopo il gol Corso è uscito dal campo e al suo posto è entrato Rossetti.

Al gol dell'Inter si sono registrati incidenti sugli spalti e in tribuna. Gli agenti sono dovuti intervenire più volte per sedare alcune violente risse. La gente ce l'aveva soprattutto con Michelotti: c'è stato un lancio di agrumi e di oggetti vari (persino un ombrello aperto) sul campo e a fine gara, come era già successo domenica scorsa a Cesena, la folla inferocita ha atteso l'arbitro per gridargli «Venduto, venduto!». Michelotti non sempre è stato felice nella valutazione dei falli nella parte finale della gara (gli viene contestato persino un calcio d'angolo inventato su tiro di Moro, finito a lato), ma non è giusto attribuirgli la responsabilità del pareggio.

Bruno Bernardi

Genova. Corso è stato il migliore in campo

Rivera ritorna a brillare e la Samp è sconfitta

Merito del capitano i gol di Benetti e Chiarugi - In ombra Bianchi e Bergamaschi
Il blucerchiato Badiani segna per la sua squadra ed è espulso nel finale per proteste

Milan 2
Sampdoria 1

MILAN: Pizzaballa 7; Anquilletti 6, Zignoli 5; Maldera 7, Turone 6, Biasiolo 5; Bergamaschi 4 (dal 75' Turini s.v.), Bianchi 5, Benetti 6, Rivera 8, Chiarugi 6.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6; Rossinelli 6; Arnuzzo 6, Prini 7, Lippi 6; Badiani 7, Sabatini 7, Boni 6 (dal 64' Cristin 5), Lodetti 7, Chiarenza 7.

ARBITRO: Calì 4.

RETI: Benetti al 4', Badiani al 35', Chiarugi al 42'.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 febbraio.

Se è per la lontananza di padre Eligio, il Milan e la Nazionale debbono sperare che il bizzarro frate si trovi così bene fra i papua da restarci a lungo: mai visto quest'anno un Rivera tanto continuo, efficace, duro negli scontri, pronto a sacrificarsi per i compagni, come il Gianni che oggi ha vinto quasi da solo la battaglia con la Sampdoria. Il successo è legato infatti all'ottanta per cento alle prodezze ed al lavoro a tutto campo del capitano, perché il Milan come squadra è esistito solo a tratti ed ha finito soffrendo chiaramente contro i mai domi blucerchiati, parsi a loro volta trasformati nei confronti della squadra tremebonda ed insicura che domenica scorsa si era lasciata dominare a Marassi dalla Fiorentina.

Lasciando padre Eligio alla sua missione in Nuova Guinea, la trasformazione di Rivera può avere più cause. Anzitutto, un evidente miglioramento del tono atletico (quindi di salute generale), poi un'impennata d'orgoglio in un momento delicatissimo per la squadra (ed in una giornata in cui, con Benetti chiamato nel primo tempo a compiti prevalentemente offensivi, il centrocampo senza l'impegno dell'alessandrino sarebbe andato davvero in crisi), infine le condizioni del terreno. Nell'acquitrino, in una giornata gelida e ventosa, in situazioni che rendevano quanto mai difficile sia il controllo che la «battuta» del pallone la classe di Rivera è emersa in modo netto. Gianni ha aperto la partita al 4' con un affondo perentorio e botta contro la traversa che hanno propiziato il gol al rimbalzo dell'occorrente Benetti, l'ha chiusa spezzando un'ennesima manovra sampdoriana con un takle rabbioso, vincente, e sul quale l'incerto Calì ha chiuso la contesa.

Un Rivera di nuovo «super», quindi, nella speranza che non si tratti di una domenica di grazia destinata a rimanere fra i ricordi di questa stagione rossonera. Con il capitano hanno collaborato con continuità Maldera, generoso anche se limitato dall'uso del solo sinistro, e l'attento Pizzaballa, sostituto del febbricitante Vecchi. Gli altri sono andati avanti a strappi, ma con Zignoli, Bianchi e Bergamaschi — soprattutto il terzo — costantemente sotto la sufficienza. Benetti si è industriato a sostenere nel primo tempo la parte di centravanti che Rocco gli aveva affidato (ed il gol iniziale del bolzanino ha dato ragione al tecnico), ma poi si è perso in una posizione ibrida, riprendendosi soltanto un po' nel finale quando è entrato Turini a far da seconda punta, ed è uscito Bergamaschi. Chiarugi è affondato spesso nella melma, il suo gol è stato propiziato da una incertezza della difesa avversaria, Cacciatori compreso. Turone ha iniziato alla grande ed ha finito perdendosi in gigionerie che hanno irritato il pubblico: il poderoso difensore deve convincersi che il dribbling per un «libero» è l'eccezione, la prodezza da compiere in condizioni di assoluta sicurezza. Su un livello onesto gli altri, ma nulla di più.

La Sampdoria si è battuta crediamo al massimo delle possibilità attuali. Può suonare amaro un giudizio positivo in occasione di una sconfitta, ma oggi Vincenzi ed i suoi giocatori non hanno nulla da rimproverarsi. Il trainer ha rischiato con Arnuzzo su Rivera, ma contro il Rivera di oggi c'era poco da fare: metterlo giù (ed il capitano rossonero è andato spesso lui a cercare i falli sottili al limite dell'area blucerchiata) o accettarne la superiorità. In avanti, Chiarenza si è battuto come sempre con notevole impegno, cercando di controllare i lanci in attesa dell'arrivo dei compagni. Badiani è stato il più continuo nell'appoggiare l'unica vera punta della squadra, ha avuto il premio di un bel gol, ma anche Lodetti si è fatto vedere, riscattando con un gioco più lineare, rinunciando a «portare» la palla, l'opaca prestazione di sette giorni prima.

Il Milan ha iniziato alla grande, sotto la regia di Rivera, la Sampdoria è stata presa in velocità da avversari che parevano volare in favore di vento. E subito i rossoneri andavano in vantaggio: al 4' Rivera partiva da centrocampo su una incertezza di Arnuzzo (ingannato anche dal fango), puntava verso Cacciatori e dal limite calciava con forza di sinistro. La palla rimbalzava all'incrocio dei pali, l'accorrente Benetti la infilava in rete di prepotenza.

I liguri prima impegnavano Pizzaballa in una difficile parata a terra su deviazione di Rossinelli, quindi pareggiavano al 35' con Badiani che in posizione di centravanti raccoglieva un centro di Boni, evitava Bianchi, e calciava di destro «tagliando» la palla a fil di montante. Chiarugi graziava Lippi e colleghi alzando sulla traversa una punizione di Rivera, poi riportava il Milan in vantaggio allo scadere del tempo. Ancora il capitano in azione, passaggio trasversale basso, errore di Bergamaschi che «ciccava» la palla finendo però addosso a Santin (i liguri hanno protestato per il fallo, ma sicura è parsa l'involontarietà dell'attaccante) e dando via libera a Chiarugi che di sinistro infilava sotto la traversa.

La ripresa vedeva la Samp coraggiosamente in avanti sprecare con l'avanzato Rossinelli la miglior occasione mentre il Milan soffriva sempre di più per la «tenuta» degli ospiti. Rivera arrestava con maggiore frequenza a tamponare, ed a tre minuti dalla fine affrontava Badiani sulla destra. Si scontravano spalla contro spalla. Il guardalinee, vicinissimo, rilevava una gomitata del ligure e segnalava il fallo. L'arbitro lo concedeva, Badiani protestava energicamente, era ammonito, ribatteva ancora ed era espulso. Quella della Samp, ormai, è una battaglia di nervi: se qualcuno perde la testa, lo si può comprendere.

Bruno Perucca

Lo dice Vincenzi

«Meritavamo il pareggio»

Milano, 3 febbraio.

L'unico fra i giocatori sampdoriani che infrange l'ordine di non parlare è Badiani. L'attaccante è stato espulso nel finale dall'arbitro Calì, dopo una vivace discussione tra giocatore e guardalinee. Badiani spiega cortesemente e le sue parole suonano come pesante accusa ad uno dei guardalinee di Calì: «L'arbitro aveva considerato fallosa una mia entrata su Rivera. Allora io ho protestato anche verso il guardalinee che a due passi aveva potuto seguire benissimo l'azione. Ecco perché il direttore di gara mi ha ammonito. Poi mentre mi stavo allontanando il guardalinee ha rivolto nei miei confronti espressioni irripetibili. Allora io gli ho risposto per le rime e a questo punto l'arbitro mi ha espulso».

Le affermazioni del giocatore sono quanto meno sorprendenti ma Badiani dice di essere sicuro di aver sentito bene gli insulti del guardalinee. Passiamo a Vincenzi: «Sono contento per la Sampdoria perché ha disputato una bella prova — dice il mister —. Forse non meritavamo di perdere ma purtroppo abbiamo sprecato un paio di occasioni per pareggiare».

Guido Lajolo

Corso: "Nessuna partita polemica„

Michelotti vivacemente contestato dai tifosi al termine dell'incontro - Valcareggi in tribuna

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 febbraio.

Michelotti ha dovuto aspettare oltre mezz'ora prima di poter lasciare lo stadio di Marassi. Le solite uscite, infatti, erano presidiate dai tifosi inferociti. Infine «il campione della Domenica sportiva» (che oggi campione non si è dimostrato) è uscito da una porta laterale a bordo dell'auto di un giornalista. Nessuno lo ha visto. Scontri, invece, si sono avuti fra i tifosi e fra questi ultimi e le forze dell'ordine: due agenti sono rimasti contusi. Qualche «botta» l'ha presa anche il pullman dell'Inter.

Ora, dopo la «cronaca nera», parliamo dei protagonisti. «La mia — *ha detto barando Mario Corso* — non era una partita polemica. Ormai con l'Inter ho chiuso: ho giocato per il Genoa, perché avevamo bisogno del risultato. Peccato aver preso quel gol per la solita distrazione. Io ero bloccato dai crampi ad un polpaccio dove avevo preso tante botte: la palla mi è schizzata su una coscia ed è finita a Mariani. Peccato». *Poi scherzosamente ad un amico milanese dice:* «Ho dormito gli ultimi giorni con la foto di Helenio sotto il cuscino».

Nonostante il pareggio Arturo Silvestri è abbastanza soddisfatto: «Lo sono — *spiega* — perché ho visto un Genoa che per un'ora ha giocato un bel calcio, il primo tempo è stato addirittura bellissimo. Anche stavolta, però, abbiamo avuto un pizzico di malasorte. Mentre Scala stava per battere il fallo laterale, quindi a palla fuori, abbiamo chiesto il cambio per Corso che era bloccato, ma l'arbitro non ce lo ha concesso. Da lì è nato il gol. Se non fosse venuto il gol non staremmo qui a parlare di quel particolare che ora appare importante. Corso si è compromesso — *aggiunge il tecnico ridendo* — perché da oggi in poi a Corso di questi primi tempi ne chiederemo parecchi: magari non solo contro l'Inter. Un Corso così mi sta bene anche se poi debbo sostituirlo ad un quarto d'ora dalla fine».

— *Non le è sembrato che nella ripresa il Genoa abbia giocato al risparmio?*

«Sì. Giusto governare il vantaggio ma quando si ha l'opportunità di andare in contropiede, occorre concludere. Invece un paio di volte si sono fermati e sono tornati indietro. Ma anche questo viene con l'esperienza. Ricordiamoci, infatti, che avevamo in squadra tre ragazzi del 1955, oltre a Maselli e Bittolo che giocano quest'anno per la prima volta in serie A».

— *Corso ha fatto una tabella. Lei la condivide...*

«Io so che una volta, all'Inter, Corso ne ha fatto una e l'ha azzeccata, speriamo azzeccki anche questa».

Grosso sospiro da parte nerazzurra per il pareggio raggiunto, ma, nonostante ciò, nessuno parla. La regola è infranta soltanto de Bedin il quale dice: «Sul gol di Corso ero fuori tempo e Mario ha potuto colpire indisturbato. Poi ho preso un colpo ma pensavo di riuscire a farcela: invece sono stato costretto a chiedere il cambio».

Il fatto di non aver chiesto il cambio gli viene contestato dal presidente Fraizzoli: «Bedin doveva chiedere subito di uscire. Corso ha fatto quello che ha voluto» — *dice, poi aggiunge* — «Se pareggiamo prima possiamo anche vincere. Ma è stato meglio così perché non saremmo più usciti dagli spogliatoi. Ma che cosa avevano contro Michelotti? Non lo capisco. Comunque ora abbiamo sette punti di svantaggio dalla prima: già una volta li abbiamo recuperati».

In tribuna c'era anche Ferruccio Valcareggi, il quale, oltre a fare gli elogi a Corso, ha parlato bene anche del giovane Mendoza: «E' un ragazzo che conosce il calcio. Quello — *ha detto* — deve fare ancora esperienza ma è già molto bravo. L'Inter mi pare un po' leggerina e su questo campo non può fare molto. Il Genoa, invece, ha giocato molto bene».

Aldo Repetto

Malgrado la pioggia grande spettacolo al "Bentegodi„

Il Verona (fra gli applausi) pareggia con la Fiorentina

I veneti, passati in vantaggio con un rigore di Maddè, raggiunti nella ripresa (gol di Caso)

Verona 1
Fiorentina 1

VERONA: Porrino 7; Nanni 7, Sirena 7; Busatta 7, Bet 7, Cozzi 6; Maddè 7, Mazzanti 7, Fagni 6, Zaccarelli 7, Zigoni 6.

FIORENTINA: Superchi 7; Della Martira 6 (dal 31' Parlanti 6), Roggi 7; Beatrice 7, Brizi 7, Guerini 7, Caso 7, Antognoni 7, Saltutti 6, De Sisti 7, Speggiorin 6.

ARBITRO: Panzino 7.

RETI: Maddè al 42' su rigore, Caso al 51'.

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 3 febbraio.

Verona e Fiorentina hanno onorato il calcio con un'epica battaglia sul fango e sotto una pioggia implacabile. Stupisce che una squadra come il Verona, mai doma in ogni circostanza tecnicamente sempre valida, sia destinata — o almeno così sembra — a cadere in serie B. Anche con la grade Fiorentina gli uomini di Cadè hanno impresso all'incontro un ritmo tremendo, specialmente nella ripresa, nonostante il terreno fosse ormai ridotto ad un pantano.

La Fiorentina pur apparendo meno a suo agio nel fango del «Bentegodi», ha avuto il merito di non arrendersi e — acciuffato il pareggio — di opporre un'autentica muraglia ai forsennati assalti dei gialloblù. Tutto sommato i viola escono ingigantiti da questo confronto, avendo dimostrato di saperai adattare anche alle più avverse circostanze.

Antognoni ha dato l'esempio evitando di portare la palla, cercando passaggi alti e lanci lunghi; De Sisti ha pensato al resto, orchestrando con maestria ora la difesa (in particolare), ora il centrocampo, non facendo rimpiangere così l'assenza di Merlo. La dinamica di Guerini e Caso ha sopperito alle eventuali manchevolezze causate più che altro, come si è accennato, dalle condizioni del campo.

Nel Verona rientrava Zigoni e la sua puntigliosità è servita a mantenere sempre all'erta la difesa viola, anche se i veri pericoli sono giunti da Fagni — ingenuo però in fase conclusiva — mentre Zaccarelli, autore di una grossa prestazione, e Mazzanti spingevano incessantemente dando la carica ai compagni. Maddè controllava con accortezza e decisione Antognoni (l'ex granata è diventato uno dai più duri del Verona). Bet non concedeva spazio e tregua a Speggiorin mentre Busatta stavolta era più valido nell'opera di tamponamento che non nella spinta offensiva. Tanto lavoro e tanta generosità non sono serviti ed il Verona, ancora una volta, raccoglie applausi e lodi ma appena un punticino, poco per raddrizzare la sua difficile situazione in classifica.

Per i viola, dopo il brivido per il rigore iniziale, un pareggio tutto sommato meritato che è di buon auspicio per il girone di ritorno.

Si comincia a giocare anche se molti hanno l'impressione che Panzino non riuscirà a condurre a termine la gara causa il maltempo e le catastrofiche condizioni del campo.

L'inizio è tutto del Verona, la cui spinta peraltro si spegne a tre quarti di campo: la prima conclusione, da lontano, è di Zaccarelli dopo dieci minuti, ma l'occasione migliore giunge a Fagni — siamo già al 37' — il quale però tira da buona posizione su Superchi. Si va verso la fine quando al 41' Busatta avanza sulla sinistra per operare poi un croas in area: lungo la traiettoria della palla si vede un braccio, quello di Beatrice, uscire da un groviglio di uomini e deviare la sfera diretta sulle teste di Fagni e Maddè. Rigore. Tira Maddè sulla destra di Superchi ed è uno a zero.

L'inizio di ripresa è ancora di marca gialloblù, ma al 5' in un capovolgimento di fronte il Verona deve incassare ingenuamente il gol del pareggio. Buona colpa è del giovane libero Cozzi che, su una palla diretta sul fondo, opera una finta di corpo fermandosi: però Roggi non abbocca, riesce a controllare la sfera proprio sulla linea — mentre i veronesi gridavano fuori — rimettendola al centro dell'area: tocco di Caso ed è uno a uno.

Una cannonata di Guerini al 16' è respinta con bravura da Porrino, poi il Verona ritorna alla carica e si lancia in un inesauribile assedio alla porta di Superchi. Ancora Fagni avrà l'occasione migliore (34') ma tirerà nuovamente sul corpo del portiere lanciatosi in disperata uscita.

Giorgio Gandolfi

Verona. Caso in anticipo segna il gol del pareggio

E' malato a un rene

Per Livio Luppi ancora guai

Verona, 3 febbraio.

(g. gand.) **Per Livio Luppi, l'ex attaccante del Torino ceduto due anni fa al Verona, i guai non sono terminati. Alcuni giorni fa ha ripreso la preparazione dopo la lunga assenza causata da una infiammazione renale, ma ha dovuto subito interromperla. In settimana andrà a Roma per una visita presso lo studio del prof. Stefanini, lo stesso che, a suo tempo, controllò le condizioni di Bettega.**

SERIE D - Girone A

Risultati e classifica

SECONDA DI RITORNO

Acqui-Lerici	rin. neve
Albenga-Entella	1-0
Albese-Canelli	1-0
Astimacobi-Omegna	0-0
Borgomanero-Levante G.	rin.
Junior Casale-Ist. Sociale	1-0
Sestri Lev.-Imperia	2-1

Giocate sabato:

Biellese-Borgosesia	1-1
Ivrea-Cossatese	0-0

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 10 febbraio, ore 15): Acqui-Borgomanero; Albese-Albenga; Borgosesia-Ist. Sociale; Canelli - Levante G.; Cossatese-Sestri Lev.; Entella ch.-Astimacobi; Imperia-Biellese; Lerici-Junior Casale; Omegna-Ivrea.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	P
Jr. Casale	27	19	8	11	0	25	10
Albese	27	19	9	9	1	25	13
Lerici	24	18	8	8	2	23	15
Borgos.	24	19	9	6	4	17	12
Canelli	22	19	7	8	4	21	15
Imperia	21	19	5	11	3	13	10
Omegna	21	19	7	7	5	15	12
Sestri L.	21	19	6	9	4	13	11
Ist. Soc.	19	19	5	9	5	15	16
Ivrea	17	19	4	9	6	16	18
Borgom.	16	17	4	8	5	15	17
Entella	15	19	5	5	9	13	17
Cossatese	15	19	3	9	7	12	18
Astimac.	14	18	2	10	6	15	19
Acqui	14	18	3	8	7	19	25
Biellese	13	19	4	5	10	14	21
Lev. G.	13	18	4	5	9	21	29
Albenga	13	19	2	9	8	8	22

MARCATORI: 12 RETI: Grillo (Casale); 11 RETI: Motta (Albese); 8 RETI: Magara (Albese); 6 RETI: D'Arpa (Acqui); Ferroglio (Sociale); Barison (Levante G.); 5 RETI: Favara (Astimacobi); Milanesi (Biliese); Dalmonte (Imperia); 4 RETI: Bacchetta (Omegna); Baldacci e Dezio (Acqui); Matici (Astimacobi); Buoso e De Giuliani (Borgomanero); Baruca, Vecchi, Marnati e Cribio (Borgosesia); Albrigi e Frara (Canelli); Granai (Casale); Rosso e Provvisionato (Ivrea).

Girone B

RISULTATI: Cantù-Adriese rinviata; Crema-Audace 0-0; Melzo-Ignis Varese 1-1; Pavia-Pergolettese 1-0; Pro Sesto-Meda 1-1; Rovigo-Rommese 1-0; S. Angelo Lod.-Fanfulla 2-0; Trevigliese-Legnano 2-0; Verbania-Pro Patria rinviata.

CLASSIFICA: S. Angelo Lod. p. 31; Rovigo 23; Rommese 21; Fanfulla e Pro Patria 20; Crema, Legnano e Meda 19; Adriese, Cantù, Melzo e Pergolettese 18; Audace 17; Pro Sesto 15; Pavia e Verbania 14; Trevigliese 10.

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 10 febbraio, ore 15): Adriese Pro Patria; Ignis Varese-Trevigliese; Legnago-Crema; Meda-Rovigo; Melzo-Fanfulla; Pavia-Pro Sesto; Pergolettese-Audace; Rommanese-Verbania; S. Angelo Lod.-Cantù.

Albese e Junior Casale sempre al comando della classifica

Casale d'emergenza blocca il Sociale: 1-0

(Dal nostro corrispondente)
Casale Monf., 3 febbraio.

(m. v.) Costretto a presentarsi in campo in una formazione di emergenza, il Casale ha avuto ragione (1-0) dell'Istituto Sociale in modo molto più netto di quanto non dica il risultato.

Le due squadre si sono affrontate su un campo trasformato in palude dalla pioggia battente, che da più giorni cade ininterrottamente. Impossibile pretendere preziosità stilistiche su un terreno al limite della praticabilità. I padroni di casa si sono comunque impegnati al massimo, rendendo assai difficile la vita ai torinesi.

Il Junior Casale all'ultimo momento ha dovuto rinunciare a Polvar e Grassi, che sono stati ricoverati in ospedale per un attacco di febbre maltese. Pare che a cagionare lo stato febbrile dei due giocatori sia stato formaggio avariato, spedito a Polvar dal Veneto. A sostituire i due ammalati sono stati chiamati Borello e Bibi. Quest'ultimo, dopo mezz'ora di gioco, si è a sua volta infortunato ed ha ceduto il posto a Bodina.

Dopo un primo tempo giocato prevalentemente a metà campo il Casale ha preso decisamente l'iniziativa ed al 48' è andato in vantaggio per merito di Borella.

Gran fatica dell'Albese per vincere sul Canelli

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 3 febbraio.

(g. f.) *Su un terreno al limite della praticabilità l'Albese e il Canelli si sono affrontati caparbiamente, dando vita a una gara ricca d'interesse agonistico e tecnico, riuscendo anche a fare del bel gioco. I locali hanno vinto (1-0) non senza fatica. Al 15', un formidabile tiro di Motta era parato da De Francesco con un volo all'incrocio dei pali. Il portiere ospite si ripeteva su tiro di Cappellazzo pochi minuti dopo. L'Albese falliva quindi altre quattro o cinque occasioni e si andava al riposo sullo zero a zero.*

Nella ripresa, il Canelli osava di più e si rendeva a sua volta pericoloso con frequenti incursioni in area avversaria. Al 31', l'azione del gol. Luciani si produceva in una bella azione a metà campo e velocemente si portava a pochi metri dal portiere, che gli usciva incontro. La mezz'ala albese evitava l'intervento toccando verso Magara, che di petto portava la palla in rete.

La reazione degli ospiti era piuttosto rabbiosa e al 36' l'arbitro Usai, di Sassari, per placare gli animi era costretto ad espellere Chiaranda, del Canelli, reo di una lunga serie di fallacci.

Sestri L. 2
Imperia 1

Sestri Levante, 3 febbraio.

(e. b.) *Un grande Sestri Levante ha inginocchiato il forte Imperia, che era pervenuto alla rete della bandiera per primo, al 47' del primo tempo, per un rigore realizzato da Dalmonte. Da questo momento il Sestri Levante, che già nel primo tempo aveva asserragliato gli avversari nella loro area senza permissione, è passato definitivamente all'arrembaggio segnando con due bellissime azioni, la prima di Sacco, la seconda di Orcino.*

Albenga 1
Entella 0

Albenga, 3 febbraio.

(g. m.) Ha deciso al 5' Giacomelli. In tuffo, ha preceduto difensori e portiere avversari deviando un cross di Cazzola.

Altre emozioni solo per l'azione più pericolosa degli ospiti, al 22'. Gazzaniga, su azione susseguente a corner, ha tirato in rete ma Zanardini è stato pronto alla parata. Nella ripresa, su un terreno ridotto a un mare di fango che ha stroncato le energie dei giocatori, l'Entella ha attaccato a lungo alla ricerca del pari.

Astimacobi 0
Omegna 0

Asti, 3 febbraio.

(v. m.) *A dispetto del risultato la partita è stata piuttosto ricca di colpi di scena, nonostante il maltempo. L'Astimacobi, dopo aver attaccato per buona parte del confronto e dopo aver fatto gridare al gol i pochi fedelissimi presenti, si è trovato in pugno il misero bottino di un punto che aggrava ulteriormente la sua posizione in classifica. L'Omegna ha dal canto suo curato il proprio interesse badando esclusivamente a non scoprirsi troppo.*

Pavia 1
Pergolettese 0

Pavia, 3 febbraio.

(a. l.) Il campo pesantissimo e scivoloso causa la pioggia caduta incessantemente per tutti i 90 minuti di gioco ha trasformato la partita in un'autentica battaglia del fango. Il Pavia, più quadrato e più potente sul piano atletico, si è meglio ambientato alla difficile situazione e alla distanza è prevalso sulla Pergolettese, scesa però in campo con una formazione rimaneggiata per l'assenza di cinque titolari. Il gol è stato realizzato da Canto al 47'.

Tornei dilettanti

I campionati di calcio riservati ai dilettanti sono proseguiti sabato e ieri con la disputa di incontri di recupero. Da segnalare parecchi rinvii per impraticabilità dei campi, questi i risultati:

Promozione

Girone B: Pertusa-Fossano 1-0; Pinerolo-Castellamonte 0-2; Busca-Valenzana 0-1; Vigone-Cherasco 0-0.

Classifica: Castellamonte e Cherasco punti 21; Busca e Valenzana 19; Chieri 17; Cuneo e Vigone 16; Carassonese, Susa, Cassine e Fossano 14; Pinerolo 13 Valforco 12; Pertusa 10; Savigliano 9; Monferrato 7.

Prima categoria - Girone A: Fontaneto-Stresa 1-1. Girone D: Quattordio-Fiumana 0-0; Nichelino-Meroni 1-1; Whisky Lido-Pontestura 2-0; Viguzzolo-Nicese 1-0.

Seconda categoria - Girone A: Invorio-Crevolese 2-2; Cressa-Varalpombiese 4-0. Girone B: Donato-Biogliese 2-0; Vigliano-Idealgas Cameri 0-0. Girone G: Borgoregio-Costanzana 2-2; Cigliano-Pravolo 3-0. Girone E: Villanova-Nolese 7-0; Seo Borgaro-Juve Sole 5-2; Lombardore-Volpiano 2-4. Girone F: Seguala-Storari 0-0; Vinovo-Car Renault 3-3.

Liguria

Anche in Liguria si sono disputati solo recuperi. Promozione: Ovada-Pontedecimo, rinviata; Sant'Agostino-Loanesi 0-0; Arenzano-Vado 0-2. Prima categoria, Girone B: Campese-Edera Pra 2-0.

Gironi di pallavolo

Serie A femminile (13ª giornata): Cus Parma-Valdagna 1-3; Cogne-Pressolana 3-1; Orlandini-Trill rinviata al 7 febbraio; Metauro Mobili-Fumosa Mobili 3-0; Casa grande-Coma Mobili 3-0.

Classifica: Lanif. Valdagna p. 24; Orlandini Cucine, Cus Parma e Metauro Mobili 20; Coma Mobili 12; Casagrande 14; Cogne Aosta 10; Liq. Pressolana 6.

Serie B maschile, girone A (14ª giornata): Vigor Bumor-VV Gritti 3-1; Pol. Gramsci-Virtus Sassuolo 3-0; Cus Milano-Lib. Trieste 3-0; Cus Venezia-Spem Faenza 3-0; Alessandria-Cesenatico 3-0; Coop Italia-Csi Chiavari 3-0.

Classifica: Coop Italia 24; Cesenatico 22; Alessandria, Polisp. Gramsci, Cus Venezia e Vigor Bumor 16; Cus Milano, Vv. F. Gritti 14; Spem Faenza 12; Vv. F. Ferroni 10; Csi Chiavari 6; Libertas Trieste 4; Virtus Sassuolo 2.

Girone B: Cus Catania-Tintorelli 3 0; SS Lazio-VV F. Grassi 3-0; V. Aversa-US Palermo 3-0; Cus Siena-VV F. Padula 3-1; S. Gabriele-Esercito 3-2.

Classifica: Cus Siena 20; Ss. Lazio, S. Gabriele e Virtus Aversa 18; Cus Catania 16; Us. Palermo e Esercito 12; Vv. F. Grassi e Vv. F. Padula 10; Carabinieri 8; Cus L'Aquila 2; Tintorelli —1.